



CAMPUS DI
ARCAVACATA

Università della Calabria
Arcavacata di Rende



Comunicati e Rassegna Stampa

"Al centro
dell'informazione"

A cura dell'Ufficio Stampa Unical

Responsabile
Franco Bartucci

Collaboratrice
Anna Porti

Tel.: 0984-493643 fax: 0984-493706 e-mail: bartucci@amministrazione.unical.it

Grafica a cura di Alessio Grisi

Prima proclamazione all'UniCal di Dottore Magistrale in Informatica. Si è svolta nell'aula CF3 della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università della Calabria la prima seduta di proclamazione di Dottore Magistrale in Informatica. Mario Alviano, che aveva precedentemente conseguito la laurea triennale in Informatica, presso la stessa Università, ha raggiunto il meritato traguardo a pieni voti e con plauso unanime della commissione.

Il risultato giunge a coronamento di un percorso che vede il curriculum formativo in Informatica brillare tra le punte di diamante della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali: corsi innovativi e allineati ai più recenti sviluppi tecnologici, dal Knowledge Management alle applicazioni più avanzate di Internet e dell'Intelligenza Artificiale.

Il corso pone estrema attenzione alle attività pratiche e di laboratorio, ed offre infrastrutture tecnologiche adeguate (ben tre laboratori informatici con più di 120 postazioni totali), ed anche nel 2007 ha ricevuto il "Bollino di Qualità", conferito annualmente ai migliori corsi di Laurea in Informatica di Italia.

Il corso di Laurea poggia sul solido gruppo di ricerca costituito da professori e ricercatori di informatica del Dipartimento di Matematica dell'Università della Calabria, di riconosciuto prestigio internazionale, e secondo solo all'Università "La Sapienza" di Roma in base all'ultima valutazione CIVR (l'ente nazionale che si occupa di attestare la qualità della ricerca universitaria italiana).

I risultati del corso di laurea sono molto promettenti, soprattutto in termini occupazionali: le ultime statistiche dicono che il 50% dei laureati di primo livello hanno proseguito gli studi, mentre il 100% della restante parte ha un'occupazione stabile.

Il laureato Mario Alviano ha bruciato le tappe, sostenendo tutti gli esami entro i termini prescritti e conseguendo voti altissimi. La sua tesi di laurea riguarda l'intelligenza artificiale e parte di essa è stata già pubblicata negli atti della conferenza italiana di logica computazionale. Le aspettative del neolaureato e dei prossimi dottori magistrali sono più che rosee. **(Si allega immagine fotografica del neo laureato e della Commissione).**

Publicato il bando di concorso per il nono ciclo della Scuola di Specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria per l'anno accademico 2007/2008. I posti sono complessivamente 415 così ripartiti per insegnamento, indirizzi e classi di abilitazione: **Scienze Naturali** (13/A) 15 posti (sede di Rende); (12/A) 20 posti (sede Reggio Calabria); (59/A) 15 posti (sede Rende); (60/A) 25 posti (sede Rende), per un totale di 75 posti.

Fisico-Informatico-Matematico (47/A) 10 posti (sede Rende); (48/A) 15 posti (sede Rende); (49/A) 15 posti (sede Rende), per un totale di 40 posti.

Scienze Umane (36/A) 20 posti (sede di Rende).
Linguistico - Letterario (43/A) 55 posti (sede Rende); (50/A) 40 posti (sede Rende); (51/A) 30 posti (sede Rende); (52/A) 20 posti (sede Rende); (61/A) 25 posti (sede Rende), per un totale di 170 posti.

Economico - Giuridico (19/A) 20 posti (sede Rende). **Tecnologico** (16/A) 20 posti (sede Rende). **Scienze Motorie** (30/A) 30 posti (sede Catanzaro). **Lingue Straniere** (46/A- Inglese) 20 posti (sede Rende); (46/A- Francese) 20 posti (sede Rende), per un totale di 40 posti.

La frequenza ai corsi è obbligatoria e in ogni caso il numero delle assenze non può superare un terzo dei giorni di effettiva attività didattica nelle singole discipline. L'esame finale per il conseguimento del diploma di specializzazione abilita all'insegnamento per le classi corrispondenti alle aree disciplinari cui si riferiscono i diplomi di laurea di cui sono titolari gli specializzandi. La durata complessiva della Scuola è di due anni accademici, suddivisi in 4 semestri.

Per essere ammessi al concorso i candidati possono da oggi stesso compilare l'apposito modulo utilizzando il sito web: www.unical.it, entro e non oltre il 25 agosto 2007. Per ulteriori informazioni si invitano gli interessati a consultare il bando utilizzando il sito sopra indicato.

Il Responsabile Ufficio Stampa Università della Calabria - Franco Bartucci (405)

LUNEDÌ 30 LUGLIO 2007

Unical, Arena vicecoordinatore del Nuri

RENDE - È stato creato il Network degli Uffici di Relazioni Internazionali (N.U.R.I.) degli atenei italiani con lo scopo di rendere più efficace ed efficiente l'attività del personale amministrativo di questo settore. In occasione della riunione del Comitato direttivo, tenutosi a Vieste, sono stati eletti il coordinatore del Network, nella persona di Rita Sarò, dell'Università di Foggia; mentre come vicecoordinatore è stato nominato Raffaele Arena,

Responsabile dell'Area Ricerca Scientifica e Rapporti Comunitari dell'Università della Calabria. Il progetto nasce dalla consapevolezza dell'importanza del processo di internazionalizzazione in atto nelle università italiane. Il Network, soggetto mediatore tra le organizzazioni accademiche e le istituzioni nazionali e internazionali, si è dotato di un comitato direttivo, ed è composto da 9 rappresentanti degli Uffici Relazioni Internazionali.



Raffaele Arena

Lunedì 30 luglio 2007

il Quotidiano

Unical, soddisfa il nuovo bando per le borse di studio

ARCAVACATA - Il recente bando per l'erogazione delle borse di studio per l'anno accademico 2007/2008, ha sollevato l'interesse di molti, tra cui quello di Giuseppe Parise, rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione del Centro Residenziale dell'Unical e membro della commissione diritto allo studio: «Sono soddisfatto - ha detto - del lavoro svolto finora dal Consiglio d'Amministrazione e dalla commissione per il Diritto allo Studio, in merito al nuovo bando. Soprattutto,

sono soddisfatto perché il nuovo bando, pur se riprende quello dello scorso anno nella strutturazione generale, introduce molte novità che dovrebbero velocizzare e facilitare la distribuzione delle borse e la copertura delle residenze universitarie». Parise si è dichiarato soddisfatto anche dell'incremento del parametro Isee per i richiedenti di borsa di studio e servizi, mentre auspica «più trasparenza sui meccanismi di assegnazione degli alloggi universitari, che dal prossimo anno acca-

demico potranno essere visualizzati anche sul sito del Centro Residenziale». Un altro pensiero Parise lo dedica allo sforzo operato dall'Unical per mantenere inalterato il numero delle borse di studio da assegnare per il prossimo anno accademico nonostante la riduzione dei finanziamenti alle università italiane operate dalla Finanziaria: «Il Centro Residenziale e l'Unical - ha commentato - hanno mostrato di continuare ad essere dalla parte degli studenti».

Massimo Valentini

SABATO 28 LUGLIO 2007

Ambasciatore d'Albania in visita all'Unical

COSENZA. Il nuovo ambasciatore della Repubblica d'Albania in Italia, Llesh Kola, accompagnato dal Console onorario della Repubblica d'Albania in Calabria, Mario Brunetti, è stato ospite all'Università della Calabria, dove ha incontrato il rettore, Giovanni Latorre, il direttore amministrativo, dr. Bruna Adamo e la preside della Facoltà di Ingegneria, Laura Luchi. L'ambasciatore Kola ha incontrato con i docenti, i ricercatori e gli studenti della Sezione di Albanologia del Dipartimento di Linguistica, diretta da Francesco Altinari, sottolineando il ruolo storico avuto dalla cattedra dell'Unical nella internazionalizzazione della cooperazione didattica e scientifica con gli istituti albanologici delle istituzioni accademiche e universitarie albanesi. Inoltre ha rimarcato la forte volontà dell'Ambasciata albanese in Italia a consolidare nei prossimi mesi tali rapporti, con una attiva presenza della stessa Ambasciata in alcune iniziative che in autunno vedranno coinvolte sia la Sezione di Albanologia dell'Università della Calabria che le Amministrazioni locali delle comunità arbereshe della regione. Dall'incontro dell'Ambasciatore con le autorità accademiche dell'Ateneo è emersa la volontà reciproca di consolidare i rapporti culturali e scientifici tra la Calabria e l'Albania, assieme al forte interesse della parte albanese di indirizzare anche nell'Ateneo calabrese una quota importante del già notevole flusso di studenti universitari albanesi che studiano nel nostro Paese: attualmente la componente albanese è la più numerosa tra le componenti straniere, essendo più di 13.000 gli studenti albanesi iscritti negli Atenei italiani.

Delly Fabiano nominata nella Consulta per la ricerca e l'innovazione tecnologica

CATANZARO - La giunta regionale, con apposita delibera, su proposta dell'assessore alla Cultura, Sandro Principe, ha nominato la professoressa Delly Fabiano (nella foto), docente dell'Università degli Studi della Calabria, membro permanente della Consulta regionale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica.



«Nel ringraziare il presidente Loiero, l'assessore Principe e l'intera giunta regionale - ha affermato la Fabiano commentando il prestigioso incarico a cui è stata chiamata - esprimo la mia grande soddisfazione, assicurando il massimo impegno, per il compito che mi è stato affidato, incentrato su due settori che reputo fondamentali per lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione. Innovazione e Ricerca scientifica, infat-

ti, sono i temi che la strategia di Lisbona ha avuto il grande merito di porre al centro dell'interesse europeo».

«La mancata innovazione nei processi produttivi - ha proseguito Delly Fabiano - rischia di affossare ancora di più la nostra economia. E' necessario, pertanto, trovare una

nuova capacità progettuale che, partendo dagli obiettivi che si intendono raggiungere, sia in grado di ridurre lo scarto sempre più ampio fra la produzione della conoscenza scientifica e la capacità di trasformare questa conoscenza in innovazione tecnologica».

«In questa prospettiva - ha concluso la professoressa Fabiano - proseguirò l'ottimo lavoro svolto in questi ultimi anni dalla Consulta regionale sotto la guida attenta e lungimirante dell'assessore Sandro Principe».

Gazzetta del Sud Lunedì 30 Luglio 2007

La docente universitaria chiamata dalla Giunta regionale Delly Fabiano nella Consulta ricerca

CATANZARO. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Cultura Sandro Principe, ha nominato la professoressa Delly Fabiano, docente dell'Università degli Studi della Calabria, membro permanente della Consulta regionale per la Ricerca scientifica e l'Innovazione tecnologica.

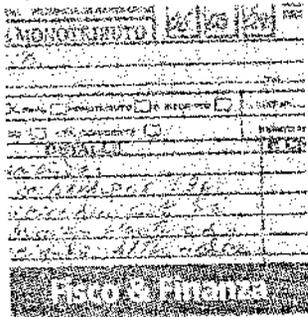
«Nel ringraziare il presidente Loiero, l'assessore Principe e l'intera Giunta Regionale - ha affermato la prof.ssa Fabiano commentando il prestigioso incarico a cui è stata chiamata - esprimo

la mia grande soddisfazione, assicurando il massimo impegno, per il compito che mi è stato affidato, incentrato su due settori che reputo fondamentali per lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione. Innovazione e Ricerca scientifica, infatti, sono i temi che la strategia di Lisbona ha avuto il grande merito di porre al centro dell'interesse europeo. La mancata innovazione nei processi produttivi - ha proseguito - rischia di affossare ancora di più la nostra economia.

È necessario, pertanto, trovare una nuova capacità progettuale che, partendo dagli obiettivi che si intendono raggiungere, sia in grado di ridurre lo scarto sempre più ampio fra la produzione della conoscenza scientifica e la capacità di trasformare questa conoscenza in innovazione. In questa prospettiva - ha concluso la prof.ssa Fabiano - proseguirò l'ottimo lavoro svolto in questi ultimi anni dalla Consulta regionale sotto la guida attenta e lungimirante dell'on. Principe». 4

I dubbi relativi al riscatto dei quattro anni di Università

Ha più scelte, ma se crede che sia meglio la strada privata dell'investimento periodico della stessa somma in un Etf o in un fondo, anche perché consente di disporre dei soldi investiti quando li vuole in futuro non riscatti e proceda con l'investimento finanziario. Altrimenti accetti di pagare il riscatto



Sono un ragazzo di 30 anni, dipendente pubblico presso un Ente locale, che ha chiesto il riscatto dei quattro anni di Università presso la Facoltà di Economia e Commercio, frequentata, in corso, tra novembre del 1996 e novembre del 2000. La quota complessiva di riscatto è risultata pari a 27.497,28 euro, rateizzabile eventualmente in 48 rate da 602,58 euro calcolata avendo a riferimento una retribuzione media contributiva annua pari a 21.249,83 euro, 1 anno e

10 mesi di attività lavorativa progressa al momento della domanda, avanzata ad un'età di 28 anni. Considerato di avere uno stipendio attuale lordo ai fini Irpef pari a circa 19.500 euro ed ipotizzando di non beneficiare di particolari progressioni di carriera da qui all'età pensionistica nonché di prendere a riferimento i vigenti coefficienti di trasformazione applicabili all'ipotetico montante contributivo, può essere conveniente decidere di optare per il riscatto e pagare la somma richiesta dall'Inpdap?

Gabriele B.
(via Internet)

Non è possibile fare un puro discorso di convenienza finanziaria, come abbiamo scritto in altri casi precedenti, perché nessuno può dire quale resa avrebbe un investimento periodico di 48 rate da 602,58 euro in un investimento alternativo, poniamo un Etf azionario internazionale o

un fondo indice a basse spese, lasciato a maturare per tutto il tempo che manca al lettore per avere la maggiorazione pensionistica ottenibile con il riscatto della laurea. E, d'altra parte, neppure è dato sapere come si convertirà la somma eventualmente versata all'Inpdap. Data l'incertezza che circonda la normativa pensionistica, che è sotto riforma ora e che vivrà inevitabilmente altri aggiustamenti nei prossimi tre decenni, la decisione per il riscatto è legata all'esigenza psicologica del lettore. Pensa di sentirsi meglio avendo fatto un passo nella direzione della previdenza pensionistica «ufficiale», anche se il guadagno concreto che deriverà da questo «sacrificio» non è ipotizzabile (né in termini di quanto, né di quando, visto che non può sapere oggi la sua situazione di carriera a 60 o 65 anni)? Accetti di pagare il riscatto. Crede che sia meglio la strada privata dell'investimento periodico della stessa somma in

un Etf o in fondo, anche perché consente di disporre dei soldi investiti quando li vuole in futuro, ma senza attendere la vecchiaia? Non riscatti e proceda con l'investimento finanziario. La terza via, non far nulla, è quella della cicala. Ma mi pare che Gabriele voglia far qualcosa fin d'ora per il suo futuro, e quindi non la imbroccherà.

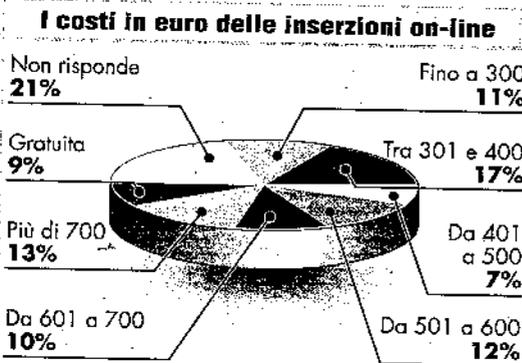
Una ricerca di Gidp/Hrda evidenzia l'incremento del job placement nel mondo accademico

Cerchi lavoro? Passa dall'università

I selezionatori del personale attingono ai canali degli atenei

DI LUIGI DELL'OLIO

Gli uffici di job placement interni agli atenei iniziano a decollare. L'ottava indagine sui neolaureati condotta da Gidp/Hrda, associazione rappresentativa di 1.950 direttori delle risorse umane di imprese medie e grandi, rivela che sono proprio le università il canale più battuto nella ricerca di candidati da avviare al mondo del lavoro. In questo modo si è espresso il 33% degli intervistati, quasi tre volte in più rispetto alla seconda voce in classifica, l'inserzione sul proprio sito internet (13%). I portali specializzati e le agenzie per il lavoro chiudono il podio, appaite all'11%. Secondo Paolo Citterio, presidente di Gidp/Hrda «è un segnale positivo quello che arriva dalle università. Finalmente anche in Italia si è messo in moto un processo, altrove consolidato, di dialogo costante tra atenei e mondo produttivo». A favorire un ruolo da protagonisti degli atenei è stata soprattutto l'entrata a regime della legge Biagi, che ha aperto il mercato dell'intermediazione del lavoro. Così oggi gli atenei possono fungere da punto di incontro tra candidati e imprese in automatico, senza la necessità di presentare apposita istanza e di richiedere l'iscrizione all'albo, a patto che le attività svolte siano senza finalità di lucro. Sono all'incirca una trentina, dalla Sapienza di Roma alla Bocconi di Milano, da Bergamo a Camerino, da Sassari alla Partenope di Napoli, gli atenei che hanno fin qui aderito alla Borsa lavoro nazionale. Parallelamente a questa iniziativa prosegue il programma «Formazione e innovazione per l'occupazione»,



promosso dal ministero del lavoro con il coinvolgimento di una sessantina di atenei, soprattutto meridionali. Le università inviano i propri allievi presso le aziende del territorio per consentire loro di arrivare alla laurea con un bagaglio di esperienze alle spalle.

Tornando alla ricerca Gidp/Hrda, emerge il ruolo secondario svolto dalle società di selezione, che sono preferite come canale di reclutamento solo dal 9% degli intervistati. Un dato che in ogni caso risulta superiore sia alle inserzioni sulla stampa (6%), sia alla rete di amici e contatti e ai career day (entrambi al 5%) e al network professionale (4%). I siti internet delle università più battuti dai direttori del personale in cerca di candidati sono quelli del Politecnico di Milano (25%) e della Bocconi (20%), davanti all'università Cattolica (15%), alla Statale di Milano (6%) e al Politecnico di Torino (4%). Il dominio di atenei meneghini si spiega con

l'elevata presenza nell'area di medie e grandi aziende. I direttori del personale intervistati da Gidp/Hrda ritengono che il modo migliore per favorire un rapido passaggio dall'università al mondo del lavoro sia rappresentato dagli incontri periodici tra atenei e aziende o dalla segnalazione dei talenti da parte degli stessi uffici placement universitari. Meno credito riscuotono, invece, gli incontri tra atenei e associazioni produttive.

Cresce il peso di internet nella selezione

Internet è il media emergente per le aziende a caccia di candidati promettenti. Un intervistato su cinque chiede a tutti gli atenei di creare siti ad hoc per la ricerca/offerta di lavoro, liberamente consultabili dai direttori del personale. Tra i portali di settore la preferenza ricade su Monster (che ha la preferenza di metà del campione), davanti a Stepstone, InfoJobs, TalentManager e Trova Lavoro. Il dato

probabilmente meno atteso riguarda gli investimenti fatti su internet: il 17% del campione sborsa tra i 301 e i 400 euro per una singola inserzione, il 12% tra 501 e 600 euro e solo il 9% ricorre agli annunci gratuiti. «L'incidenza di internet è cresciuta notevolmente rispetto alle indagini degli anni scorsi», commenta Citterio. «I selezionatori cominciano ad apprezzare la rapidità con cui questo strumento riesce a raggiungere un target giovanile. Conseguenza di ciò è la disponibilità a investire nel canale anche somme importanti».

Passando dal web alla carta stampata, la preferenza dei direttori del personale va per i quotidiani nazionali, che staccano nettamente i quotidiani locali e le riviste specializzate in ricerca e offerta di lavoro. Solo l'1% delle aziende cerca neolaureati sui giornali free-press: «Questi ultimi sono molto utilizzati per le mansioni più basse», osserva il presidente di Gidp/Hrda, ma non per i profili alti.

Meglio una laurea in tempi brevi che la lode

Laurarsi in tempi canonici è sintomo di qualità del candidato e di capacità di lavorare per obiettivi. Si può leggere così l'attenzione rivolta dall'80% delle aziende al rispetto dei tempi di studio da parte dei neolaureati. «La laurea in corso vale più di un titolo elevato, persino di una lode», annota Citterio, «perché le aziende hanno bisogno soprat-

tutto di persone capaci di raggiungere gli obiettivi nei tempi prefissati, piuttosto che di perfezionisti, che magari rischiano, di inceppare il funzionamento della macchina imprenditoriale».

I selezionatori vanno a caccia soprattutto di laureati nelle aree dell'economia e dell'ingegneria, con la specializzazione gestionale che ha superato quella meccanica. Un dato che può essere letto come conseguenza della globalizzazione in atto: sempre più imprese delocalizzano all'estero gli stabilimenti produttivi, mentre lasciano in Italia i centri direzionali e le strutture legate all'engineering. Non sorprende, invece, lo scarso interesse delle aziende per i titolari di laurea triennale rispetto ai quinquennalisti: il 65% degli intervistati guarda solo a questi ultimi nella ricerca di un candidato, mentre solo uno su quattro considera le due categorie sul medesimo piano.

Per finire, uno sguardo alle qualità e ai limiti dei neolaureati al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro. Intervistati sulle caratteristiche personali più importanti per un neolaureato, irresponsabili risorse umane mettono al primo posto la capacità di lavorare in team, seguita dalla flessibilità e dalla dinamicità. I principali limiti riscontrati nei neolaureati riguardano, invece, gli aspetti tecnico-pratici, conseguenza della bassa incidenza di italiani che studiano durante il corso di laurea.

I laureati tornano di moda

In testa ci sono gli economisti, seguiti da ingegneri e laureati in discipline sanitarie. I neo dottori tornano ad essere appealing alle preferenze delle imprese, dopo anni di stacca che avevano spinto alcuni analisti a mettere in dubbio la spendibilità professionale del titolo di studio. Secondo la ricerca Excelsior, condotta da Unioncamere e ministero del lavoro, il 2007 è destinato a chiudersi con 75 mila dottori tra i neoassunti, pari al 9% del totale. Un dato che rappresenta un record assoluto per il mercato del lavoro italiano.

L'aumento della richiesta si deve in gran parte all'85% al settore dei servizi, dove l'incidenza di laureati raggiunge l'11% del totale delle assunzioni. Meno consistente la richiesta di laureati nell'industria, che quest'anno assorbirà 19 mila dottori a fronte dei 17 mila circa del 2006. In termini relativi la quota di laureati richiesti dall'industria scende così dal 6,2% del 2006 del totale al 5,8% di quest'anno. Un dato medio tra la sensibile crescita registrata nel manifatturiero (+8,6%) e il calo dell'edilizia (-1,2%).

Dal punto di vista territoriale, la domanda di laureati è più consistente nelle regioni del Nord ovest e del Centro (12,2 e 10,2% del totale delle assunzioni previste, mezzo punto percentuale in più rispetto al 2006). Leggermente inferiore la richiesta nel Nord est (8% la quota di assunzioni 2007 destinate a questa componente). Al Sud la domanda di dottori si ferma al 5,5% del totale dei posti di lavoro. Nella graduatoria regionale svetta il Lazio, che assorbe il 14,7% dei laureati, davanti alla Lombardia (13,7%), al Piemonte (11,0%) e all'Emilia Romagna (9,3%).

Secondo il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello, il trend favorevole ai neolaureati è una conseguenza diretta della ripresa economica in atto. «E in corso», spiega, «una nuova fase di accumulazione del capitale e di aggiornamento del sistema produttivo sotto il profilo tecnologico». Anche se a Mondello non sfugge il gap che affligge il Mezzogiorno: «Se da una parte c'è la conspevolezza che sulla qualità si giova la competitività a livello internazionale, dall'altra sono proprio le

aziende del Mezzogiorno quelle meno desiderose di laureati».

Svettano gli economisti

L'indagine annuale non presenta particolari novità sul fronte dei settori di studio. Economia e commercio si conferma l'indirizzo più ricercato dalle imprese: 24 mila i posti di lavoro messi a disposizione, con un incremento di circa 4.500 unità rispetto al 2006. Seguono Ingegneria elettronica e dell'informazione, 9 mila assunzioni, vale a dire 2.200 in più rispetto allo scorso anno, e le lauree con indirizzo sanitario e paramedico (6.900). Non sorprende nemmeno la scarsa appetibilità dei triennalisti rispetto ai laureati quinquennali: il rapporto è all'incirca di uno a tre.

Laureati sì, ma con esperienza è l'altra richiesta che arriva dal mondo delle aziende: un periodo di stage o un breve

Assunzioni previste dalle imprese

	Totale Assunz.	Livello di istruzione segnalato		
		Universit.	Secondario e post second.	Qualifica profess.
2001	713.560	51.260	228.590	148.930
2002	685.890	48.080	182.410	144.470
2003	672.470	43.610	178.940	128.030
2004	673.760	56.430	198.740	142.490
2005	647.740	56.910	217.610	130.390
2006	695.770	59.400	235.600	133.440
2007	839.460	75.330	293.050	147.300

Valori assoluti

Fonte: Excelsior, elaborazione Italia Oggi

periodo di lavoro sono infatti richiesti da due aziende su tre nel momento della ricerca.

Il clima positivo verso le assunzioni contagia anche i diplomati. Nel corso del 2007 le assunzioni di questi profili raggiungeranno quota 290 mila, oltre 50 mila in più rispetto allo scorso anno (236 mila). Tra i diplomati più richiesti quest'anno, quelli dell'indirizzo amministrativo e commerciale (99.500 entrate). Crescono di oltre un terzo le assunzioni dei diplomati dell'indirizzo turistico-alberghiero (26.600 assunzioni in totale), che precedono sul podio l'indirizzo meccanico (23 mila entrate). Seguono l'indirizzo elettrotecnico e quello edile.

La riforma del welfare

LE MISURE PER I GIOVANI

La finalità. Il protocollo del Governo mira alla protezione delle carriere discontinue

Passo per passo il cammino verso l'ampliamento delle forme di tutela

1 **I propositi del Protocollo**
Il «Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibile» prevede alcune misure per i giovani. Sono inserite sia specifiche proposte sia «mirate caratterizzazioni» degli altri provvedimenti. La maggioranza delle disposizioni riguarda le misure previdenziali per i giovani. «Gli interventi - si legge nel documento - miglioreranno in futuro la prestazione pensionistica, modificando alcune situazioni connesse alle evoluzioni del mercato del lavoro che penalizzano soprattutto i giovani».



2 **Le carriere discontinue**
La riforma degli ammortizzatori sociali prevista dal Protocollo sarà concentrata, nella prima fase di applicazione, sulle forme di lavoro dove si collocano in particolare i giovani e le donne. Uno degli interventi previsti è il riconoscimento di contributi figurativi correlati alla retribuzione di riferimento piena e non solo all'indennità percepita. Questa misura, per il governo, consentirà ai lavoratori dipendenti con contratti a termine di colmare i vuoti contributivi e di aumentare le prestazioni pensionistiche future.

3 **Totalizzazione**
In previsione di una più ampia riforma della totalizzazione che riassorba e superi la ricongiunzione, il Protocollo prevede interventi che assicureranno l'utilizzabilità dei contributi versati. Nel sistema contributivo ci sarà un meccanismo di utilizzazione dei contributi versati in qualsiasi fondo per un'unica pensione. Si rimuoveranno i limiti alla possibilità di cumulare contributi sia per accedere al pensionamento sia per l'ammontare della pensione. Per il sistema retributivo o misto si ridurrà dagli attuali sei a tre anni il limite minimo di anzianità contributiva richiesto per cumulare i contributi nelle varie gestioni pensionistiche.

Il riscatto della laurea? Lo può scontare il papà

Benefici fiscali ai genitori per chi non ha redditi

PAGINA A CURA DI
Alfredo Casotti
Maria Rosa Gheido

Contributi figurativi pieni nei periodi di inattività lavorativa; agevolazioni per il riscatto del periodo di studi; somma (totalizzazione) dei versamenti pensionistici accantonati in tutti gli enti previdenziali.

È un pacchetto "pesante", quello destinato ai giovani, all'interno del protocollo su lavoro e previdenza presentato dal Governo alle parti sociali proprio una settimana fa. Molti interventi importanti che, tuttavia, non hanno proprio una direzione univoca visto che, almeno nell'immediato, una parte dei costi della riforma cadrà sulle spalle dei lavoratori parasubordinati, quindi - spes-

giovani, che sono direttamente interessati dal regime contributivo e che sempre meno accedono al mondo del lavoro con contratti duraturi. La dote del Fondo è di 267 milioni per il 2008, di 234 per il 2009 e di 200 a partire dal 2010.

Il corso di studi

I punti cardine degli interventi sono fissati dal protocollo del 23 luglio. Grazie al riscatto del corso legale di laurea diventa possibile aumentare l'anzianità contributiva; tuttavia, oggi, questa operazione risulta essere molto onerosa. Il costo, infatti, si basa su fattori demografici ed economici (la retribuzione) e varia a seconda che si applichino le norme che disciplinano la liquidazione della pensione con il sistema retributivo o con il contributivo.

Quanto al sistema contributivo, il protocollo prevede che i periodi riscattati abbiano pieno valore ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi per l'accesso alla pensione.

Decisamente importante, poi, è il fatto che i giovani potranno chiedere il riscatto del corso legale di studi universitari anche prima di aver iniziato l'attività lavorativa.

A questo scopo sarà fissato un contributo standard per ogni anno da riscattare.

Svolta in arrivo anche per le modalità di pagamento: il costo potrà essere dilazionato senza interessi fino a dieci anni (attualmente il massimo è 5 anni). In più, le somme versate potranno essere integralmente detratte anche dal reddito dei genitori, nel caso in cui il giovane non abbia un proprio reddito tassabile.

Per chi è invece nel sistema retributivo o misto, il protocollo prevede la possibilità di rateizzare il debito fino a 120 rate mensili (attualmente, 48 o 60), senza corresponsione di interessi. Continueranno inoltre ad applicarsi le "vecchie" tabelle del 1981 per il calcolo

Contribuzione figurativa

«Alcuni periodi, durante i quali non vi è la prestazione lavorativa, sono «coperti» da un accredito figurativo. Esso viene calcolato, a seconda dei casi, sulla retribuzione che sarebbe stata percepita o su una retribuzione convenzionale. Fra di essi ci sono i periodi di gravidanza e puerperio, il servizio militare, la malattia e l'infortunio, la cassa integrazione, l'assistenza a familiari con gravi handicap, i lavori socialmente utili e di pubblica utilità.

Riscatto

«I lavoratori possono chiedere di riscattare, ossia di coprire, a proprie spese, periodi per i quali non esiste un obbligo assicurativo. Tra questi: il corso legale di laurea, lauree brevi o titoli equiparati; il lavoro dipendente svolto all'estero in Paesi non convenzionati con l'Italia; periodi di assistenza facoltativa per gravidanza, puerperio e assistenza a familiari disabili; congedi per gravi motivi familiari e per formazione e studio.

Totalizzazione

«Consente a coloro che sono stati assicurati presso più gestioni pensionistiche di ottenere un'unica pensione, sommando i diversi periodi che non devono, ovviamente, essere coincidenti. Attualmente non tutti i periodi possono essere sommati. Occorre infatti che vi siano almeno sei anni di contribuzione nel periodo e che, complessivamente, si raggiunga almeno 20 anni di contribuzione, avendo 65 anni, oppure, indipendentemente dall'età, 40 di contribuzione.

della riserva matematica.

Totalizzazione

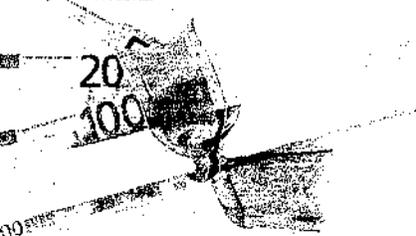
La finalità è di rimediare allo "spezzatino" previdenziale, vale a dire, la dispersione di contributi in enti diversi. Il protocollo, a questo riguardo, annuncia misure che garantiranno l'utilizzabilità di tutti i contributi versati. Così, per i giovani che sono nel sistema contributivo, si potranno utilizzare i contributi versati in ogni fondo, così da ottenere un'unica pensione. Saranno eliminate le regole attuali che limitano la possibilità di cumulare i versamenti contributivi: oggi, infatti, il "cumulo" è ammesso solo se non si sia maturato il requisito minimo in nessuna gestione; inoltre, la pensione viene pagata solo al compimento dei 65 anni di età. Entrambe queste disposizioni non riguarderanno chi è nel contributivo.

Cambieranno anche le regole per i meno giovani. In particolare, per i lavoratori nel sistema retributivo o misto, la soglia che rende cumulabile ogni singolo troncone di versamenti - uno dei maggiori ostacoli attuali alla totalizzazione - verrà abbassata dagli attuali sei a tre anni.

Contributi figurativi

Particolarmente rilevante è poi quella parte dell'accordo che prevede i trattamenti di disoccupazione, con l'estensione dei periodi di godimento e l'innalzamento dell'accredito contributivo figurativo, che diventerà «pieno», come dice l'accordo, e consentirà «ai lavoratori dipendenti con contratti a termine di colmare i vuoti contributivi e di aumentare le prestazioni pensionistiche future». Sarebbe auspicabile che in questa fase si rivedesse anche l'orientamento che tende a escludere, dal diritto all'indennità di disoccupazione e dal relativo accredito, i periodi di attesa nei rapporti di lavoro a tempo parziale di tipo "verticale".

4 **Riscatto della laurea - Sistema contributivo**
Per i giovani che sono nel sistema contributivo: si stabilirà la totale computabilità dei periodi riscattati ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi per l'accesso alla pensione. Si potrà anche chiedere il riscatto ancor prima di iniziare l'attività lavorativa, pagando un contributo previsto dalla legge. Il pagamento potrà essere dilazionato senza interessi fino a dieci anni e sarà contabilizzato nel montante contributivo con riferimento alla data del versamento. Il costo dei contributi riscattati si potrà detrarre a fini fiscali dal reddito dei genitori, se il giovane non ha un reddito tassabile.



5 **Riscatto della laurea - Sistema retributivo**
Per i lavoratori nel sistema retributivo o misto, il Protocollo prevede che per il riscatto della laurea si uniformeranno le diverse modalità di rateizzazione del contributo di riscatto degli studi universitari, attualmente in vigore nei diversi regimi pensionistici. Sarà consentito il pagamento, oltre che in un'unica soluzione, in 120 rate mensili (dalle 48 o 60 attuali). Non ci sarà l'applicazione di interessi di rateizzazione, a differenza di quanto oggi viene previsto dall'Inps o per i dipendenti degli enti locali.

6 **Interventi in materia di previdenza per i lavoratori parasubordinati**
Sarà previsto un aumento graduale dell'aliquota dei parasubordinati, ossia i lavoratori con redditi derivanti da collaborazione coordinata continuativa o a progetto, attività professionale, lavoro autonomo occasionale o a domicilio e associazione in partecipazione. L'aumento è finalizzato a rafforzare la posizione pensionistica dei giovani parasubordinati.

7 **Misure per il reddito e l'occupazione**
Si istituiranno fondi di rotazione per consentire l'accesso al credito, alimentati da un finanziamento di 150 milioni nel triennio 2008-2010. Saranno istituiti:
1) il «Fondo credito per il sostegno all'attività intermittente dei parasubordinati». Consentirà ai parasubordinati di accedere, in assenza di contratto, a un credito a tasso di interesse zero o molto basso, fino a 600 euro mensili per 12 mesi, con restituzione posticipata a 24 o 36 mesi;
2) il «Fondo microcredito per il sostegno all'attività dei giovani e in particolare delle donne». Consentirà ai giovani lavoratori autonomi.

SPZZATINO PREVIDENZIALE

Saranno rafforzate le norme che consentono di cumulare i versamenti di contributi in enti diversi, così da poter ottenere un unico assegno

so-igiovani con minori tutele.

Nelle prossime settimane il Governo sarà impegnato nel definire e mettere nero su bianco i punti fermi previsti dal protocollo, alcuni dei quali delineati con l'intesa con i sindacati sottoscritta il 20 luglio.

Le risorse

I fondi necessari per alcuni di questi interventi sono già stati individuati. Il decreto legge 81/07 (in settimana è attesa l'approvazione definitiva al Senato), istituisce un Fondo per il finanziamento di interventi e misure agevolative per il riscatto degli anni del corso legale di laurea per la totalizzazione dei periodi assicurativi maturati presso diverse gestioni previdenziali. In entrambi i casi, la finalità è di migliorare i trattamenti pensionistici di quei soggetti, fra cui in particolare i

Il lavoro. Le altre garanzie

Più controlli sull'uso delle collaborazioni

Obiettivo parasubordinati. Nel protocollo sulla previdenza e sul lavoro, presentato dal Governo alle Parti sociali, non c'è solo l'aumento per tutti di un punto dei contributi, e altri due (nel 2009 e 2010) per quanti non hanno altre forme di previdenza obbligatoria.

Il documento afferma infatti la volontà di aggiungere ulteriori interventi, e non solo nel campo previdenziale.

Particolare attenzione verrà riservata alla mono-committenza e all'orario di lavoro predeterminato, quando l'uso delle collaborazioni con o senza progetto ha il fine quasi esclusivo di eludere le norme di tutela del lavoro subordinato.

Non può, in tal senso, essere dimenticato che, pur con l'estensione ai lavoratori parasubordinati di alcune tutele economiche, normativamente ben poco è stato fatto.

In particolare, non opera a favore dei parasubordinati l'automatismo della prestazione. Pertanto, a differenza dei lavoratori dipendenti, nessun diritto alle prestazioni matura se il committente non versa i contributi dovuti dovendosi rilevare che anche se i contributi sono versati, può essere che il diritto non maturi o maturi in misura ridotta.

L'accredito di tutte le mensilità avviene, infatti, nella Gestione Separata, solo a condizione che sia stato corrisposto un contributo non inferiore a quello calcolato sul minimale di reddito stabilito dall'articolo 1, comma terzo, della legge 233/1990 per i commercianti (per il 2007, 13.585 euro).

Il protocollo propone anche alcune misure per il lavoro subordinato che si propongono di migliorarne la stabilità. In tal senso va la proposta di maggiori contributi per i contratti di lavoro part-time con orario inferiore alle dodici ore settimanali e quella di formalizzare davanti alle Direzioni provinciali del lavoro l'eccessiva reiterazione dei contratti a termine.

Un'ulteriore proposta che in particolare interessa il lavoro dei giovani riguarda l'apprendistato che, dalla frammentazione della normativa regionale ha riportato un notevole rallentamento. Questo è, invece, l'unico contratto di lavoro a causa mista che consente, oggi, di coniugare il minor costo per il datore di lavoro con l'acquisizione da parte del giovane delle competenze professionali necessarie per affrontare il complesso mondo del lavoro.

Il sostegno. Le tre modalità

Un paracadute per gli «intermittenti»

Ammonta a circa 150 milioni di euro la dotazione dei fondi che il governo vuole istituire per sostenere il reddito e l'occupazione nel triennio 2008-2010 (lo prevede il D.l.n. 81). Ma non solo. Il protocollo welfare prevede anche l'aumento degli importi degli assegni di ricerca, un intervento necessario alla luce degli incrementi dell'aliquota contributiva sui parasubordinati che rischia di mettere in crisi il mondo dei ricercatori e le università. Quanto ai fondi, ne sono previsti tre, quello per gli «intermittenti», quello per il sostegno all'attività dei giovani e quello per gli autonomi. In particolare, il fondo di rotazione per l'attività intermittente consentirà ai parasubordinati senza contratto l'accesso al credito a zero interessi (o, comunque, a un tasso molto basso) per compensare le flessioni di reddito. L'erogazione concessa sarà di 600 euro mensili per un anno con restituzione,

posticipata, in 24 o 36 rate mensili.

Il microcredito per il sostegno all'attività dei giovani è invece destinato prioritariamente a coprire i costi delle iniziative delle donne. Con lo sguardo rivolto alle attività innovative coniugate al femminile, si tratta di una sorta di prestito d'onore di cui si intende seguire la filosofia e migliorare le prestazioni.

L'altra misura di sostegno al reddito e all'occupazione è l'istituzione del fondo per il credito ai giovani lavoratori autonomi. L'obiettivo è quello di coprire le necessità finanziarie per il trasferimento, alle giovani generazioni, delle piccole imprese. Condizioni favorevoli saranno dunque concesse per i passaggi di mano nei settori dell'artigianato, del commercio e del turismo dell'agricoltura e della cooperazione. Senza dimenticare che il contributo riguarderà anche le nuove attività in questi settori.

A. M. Ca.